

Giornali

Dot. Ubertini

1983-84



Monodoperismo sotto la direzione di L. Pelligani
rivista dell'autocomunismo militante!

Un ultimo esempio è l'articolo di Antonio Jomanda
(de raschi gentileme del marxismo italiano - Dic.
1985 p. 88 ss) nel quale si sostiene che il pro-
gramma di Gramsci e Togliatti influenzato da Gentile
(ideologia pensiero e azione) - tale rimase. Anche
la teoria del social-fascismo viene ricondotta a tre
influenze - recato il programma sociale del fascismo
originario - Spirito e Botini come rappresenta-
ti di una versione rivoluzionaria del fascismo,
in accostamento al bolscevismo - Si qui il
quidiano di Togliatti nell'esistenza di gruppi
che vanno oltre i limiti e passano ad una
crisi dissolutrice -

Il saggio termina con la migliore tesi che il
saggio di Croce ha come nacque e come morì

DE MARTINO

DE MARTINO

DE MARTINO

DE MARTINO

il marxismo in Italia fu sotto gli
giovani, come Amendola e fu ripreso all'accusa
di deviaz -

Tutto in bene gli invalidare la loro colli-
mentale delle analogie pseudo-criminali -
Anche sotto la realtà storica più alta, ma il
nemico principale del processo era stato il crimine
e i persecutori fanno in prigione lungo crivelli e
socialisti!

Un recente esempio di pseudocultura in
funzione politica -



4

mercoledì 27 giugno 1984

I socialisti debbono correggere la rotta

di GIORGIO RUFFOLO

LE elezioni di tre giorni fa hanno portato, nella casa socialista, un gradito e giustificato sollievo, dopo la delusione del 17 giugno. Tuttavia, un partito che, tra la sua performance amministrativa e quella politica registra quattro o cinque punti di differenza, è in ogni caso in debito di una spiegazione con sé stesso. Deve spiegarsi l'apparente invalicabilità della sua «frontiera» politica.

A un insuccesso politico si può reagire negandolo, dandone la colpa agli avversari, riconoscendolo. L'ultimo modo è anche il solo utile per porvi riparo.

Il mancato successo socialista alle elezioni politiche europee è un insuccesso: perché il Psi gode di un credito molto superiore al suo capitale elettorale. E se non si verificano aumenti di capitale, le sue azioni si svalutano.

Non si tratta però di reagire nevroticamente — come si faceva una volta, in un partito lacerato e rissoso — cercando capri espiatori. Bettino Craxi è stato eletto da tutto il partito, a Verona. Chi lo ha consapevolmente votato — pur non gradendo il rito plateale dell'acclamazione — non può dissociarsi, senza peccare di correttezza oltre che di gusto. E' dunque tutto il partito che deve fare i conti con sé stesso. Ma deve farli.

Deve farli, sia sul piano della strategia politica, sia su quello del suo modo d'essere, come partito.

La strategia politica del Psi è profondamente cambiata, dal Congresso di Torino ad oggi.

A Torino, cinque anni fa, il partito adottò una linea di grande riformismo (progetto) e di alternativa di sinistra. Entrambe le cose erano «sovra-tono» rispetto alla realtà italiana. Il partito poteva sostenere quella linea finché la governabilità era assicurata dagli altri due grandi partiti, nella maggioranza di solidarietà nazionale. Ma quella maggioranza, che copriva il disimpegno politico di fatto dei socialisti, era anche la morsa che minacciava di soffocarli. Craxi lo capì, e corresse la direzione di marcia.

SEGUE A PAGINA 6

LO FECE abbassando il tono della progettualità riformatrice a governabilità riformista.

Lo fece, soprattutto, riportando il partito al governo in posizione di piena responsabilità, deciso a sfruttare fino in fondo la sua quota elettorale, marginale, ma decisiva.

Fin qui, la correzione di rotta era ispirata da innegabile realismo.

Ma non ci si arrestò qui. L'alternativa di sinistra fu abbandonata, non solo come possibilità politica, ma anche come opzione strategica, e relegata nel regno degli improbabili (la parentesi di Frattocchie fu più opportunistica che convinta). L'asse della politica socialista si spostò al centro, in una sorta di alleanza conflittuale con la Dc, che doveva strapparle l'egemonia sui nuovi ceti medi emergenti e modernizzanti.

Ora: è proprio questa seconda parte del disegno che è fallita. Il Psi non ha convinto come successore della Dc nella rappresentanza sociale moderata (e non per frange più chiassose che consistenti) ed ha lasciato l'area della sinistra alla opposizione comunista. Qui non è contestata — si badi — né la pretesa di estendere l'area del Psi verso il centro, né la necessità di confrontarsi duramente — se necessario — con i comunisti.

Questi obiettivi però, sono efficacemente perseguibili nell'ambito di un disegno strategico di «alternativa», e non di «concorrenza», rispetto al partito moderato. Nel primo caso si può guadagnare sui due fron-

ti (l'esperienza dei socialisti francesi avrebbe pur dovuto apprenderci qualche cosa). Nel secondo al rischio di perdere su entrambi. Ed è proprio ciò che è accaduto a noi.

Possiamo certo denunciare le responsabilità comuniste nella conflittualità a sinistra (su questo punto, peraltro, ho detto tutto, e non ho certo cambiato idea) e le idiosincrasie repubblicane, nel fallimento dell'intesa con i partiti laici. Ma dobbiamo responsabilmente chiederci: abbiamo contrapposto a questi comportamenti un'iniziativa politica pacata e responsabile; oppure li abbiamo «controtti», e talvolta acuiti, con comportamenti che massimizavano le ostilità?

La carta vincente di un'iniziativa politica socialista, verso la sinistra e verso il centro, è un riformismo moderno, rigoroso, audace. Quante idee, progetti, programmi abbiamo avanzato! Il nostro riformismo

non pecca certo d'immaginazione!

Pecca però — si direbbe oggi con parola orribile — di «implementazione»: di traduzione nei fatti. Al coraggio con il quale i socialisti hanno affrontato l'impopolare sfida del decreto, non ha corrisposto un impegno di pari portata sul fronte dell'equità fiscale e, soprattutto, della lotta contro la disoccupazione. I grandi programmi di riforma, istituzionale e civile, non hanno avuto riscontro, non dico nell'azione di governo (troppo breve) ma nell'iniziativa politica di partito. E' un fatto che, spesso, «espressionismo» degli slogan ha tenuto luogo del «riformismo» dei fatti.

E qui s'inserisce la riflessione sul partito. Qui, il divario di credibilità è ancor più ampio. Non c'è stata santoriforma. C'è stata una specie di «autogestione», che ha lasciato il partito in un dibattito pacato, senza

sistema nervoso centrale, in balia dei suoi impulsi «neurorivoltativi».

Difetti e colpe organizzative? O anche, e soprattutto, scommesse carismatiche troppo esagerate; e l'offuscamento di quelle motivazioni profonde e disinteressate che possono derivare solo da un grande progetto politico e da una solida regola morale?

Conclusioni? Dobbiamo rigitare l'insuccesso, senza drammatizzare e esagerarne la portata, perché conserviamo la nostra forza e — come le elezioni amministrative dimostrano — la nostra potenzialità politica. Ma senza svalutarne il merito. E dobbiamo correggere la rotta.

Per questo è necessaria una riflessione collegiale. Non si tratta di ricalcare ad inchostro vecchie frontiere interne, da un bel po' di tempo sbiadite. Si tratta di impegnare tutto il partito in un dibattito pacato, ma

serrato. Se poi differenze ci sono, che emergano da quel dibattito, e non da asserzioni convenzionali.

Si tratta anzitutto di riflettere sul partito; sull'esigenza di ricostruire una direzione responsabile; sull'ordine e sull'efficienza degli apparati amministrativi ed organizzativi; sulle regole democratiche sulla sobrietà dei comportamenti.

Si tratta, ed è il compito più urgente, di gestire le conseguenze politiche immediate del voto. Certo, non saranno i socialisti a mettere in crisi il governo a presidenza socialista. Se manterranno le condizioni di solidarietà, efficienza e dignità perché esso possa proseguire — senza trasformarsi in una trappola — è ovvio che il partito dovrà continuare a sostenere, ma senza più annullarsi. Altrimenti, si dovranno trovare soluzioni diverse. Ma, in tal caso, c'è il rischio che la

crisi vada al di là dei limiti del pentapartito. Si solleverebbe allora il problema di un governo costituzionale.

Si tratta, infine, di reinvestire l'impegno socialista alla governabilità in un più vasto disegno strategico di portata storica che coinvolga, da una parte, le forze laiche, dall'altra, il partito comunista. In entrambe le direzioni occorre riprendere la nostra iniziativa politica. La formazione di un'intesa laico-socialista è indispensabile a noi, ma anche ai partiti laici ai quali, come si è visto, un alto «tasso di antisocialismo» non giova. L'interruzione del duello rusticano a sinistra giova a noi, ma anche ai comunisti, che, isolati, rischiano di essere — come ha detto Rino Formica — «impotenti, ancorché impotenti». (Asor Rosa, su queste stesse colonne ha sviluppato considerazioni che, un poce, vadano nella stessa direzione).

Piuttosto, i due partiti della sinistra dovrebbero riflettere a un fatto che le elezioni europee hanno messo in cruda luce: che la sinistra non ha più una sua valida strategia di governo. Vince solo quando protesta, perde quando governa. Non è giunta l'ora di rivedere dalle fondamenta, insieme, il suo progetto?

I due partiti potrebbero anche riflettere alla circostanza che, tra otto anni, ricorrerà il centenario della fondazione del partito socialista italiano: quello di tutti i lavoratori.

GIORGIO RUFFOLO

Inquisito a Firenze un assessore socialista

FIRENZE (V.M.) — Un altro assessore socialista è inquisito dalla magistratura. Si tratta di Mario Bianco, assessore al Bilancio, Personale e Finanze, contro cui è stato avviato un procedimento per interesse privato in atti d'ufficio. Un'accusa scaturita dalla inchiesta sulla compravendita dell'ex albergo Nazionale di piazza Santa Maria Novella acquistato dall'amministrazione fiorentina per quasi cinque miliardi. Durante le trattative fu versata una tangente di 150 milioni.

Nel mese scorso era stata già inviata una comunicazione giudiziaria per concussione e interesse privato in atti d'ufficio a Fulvio Abboni (che poi ha rassegnato le dimissioni da assessore) ed era stato arrestato per concussione Giovanni Signori, segretario amministrativo del Psi toscano (attualmente agli ar-

resti domiciliari).

Il sindaco Lando Conti aveva ammesso l'esistenza di una comunicazione giudiziaria e lo stesso aveva fatto Bianco dichiarandosi pronto a rassegnare le dimissioni da assessore e da consigliere comunale. Ma ieri si è saputo che al momento della formalizzazione dell'inchiesta il pubblico ministero aveva anche chiesto l'emissione di un mandato di comparizione formulando il capo di imputazione.

L'indagine si allarga anche ad altri personaggi. Si procede per interesse privato in atti d'ufficio contro l'ingegnere capo del Comune Paolo D'Elia e il capo della divisione Belle arti Nino Verri. Contro Renzo Maragotto per omissione di rapporto. Ci sono inoltre tra gli imputati l'ex proprietario dell'albergo, Valdemaro Barbetta e il ragioniere Carlo Ridella.

l'Unità

LIRE 500
** MARTEDÌ 19 GIUGNO 1984

8

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Italia maggioranza relativa al PCI, in Europa sinistra più forte

A UNA SVOLTA

+1.280.000 sul '79, +610.000 sull'83

Il Paese ha chiesto soluzioni nuove

Smagliante ovunque nelle cinque Circoscrizioni l'affermazione delle liste comuniste - In nove regioni il PCI supera in voti la DC
Clamorosi successi nelle più grandi città, al Nord come nel Mezzogiorno e nelle Isole - La sconfitta del pentapartito, la stasi della DC e l'insuccesso del PSI - Manifestazioni di entusiasmo e di commozione nelle sedi del PCI e in via delle Botteghe Oscure

La Direzione del PCI ha esaminato ieri pomeriggio i risultati elettorali ed i conseguenti sviluppi della situazione politica. Ecco il testo del documento diramato nella serata.

LA DIREZIONE del PCI rivela il suo ringraziamento alle elezioni ed agli elettori per il voto che ha portato il PCI, attraverso un grande balzo in avanti, al primo posto tra i partiti italiani. Il suo risultato di portata storica che rende la situazione politica del Paese. È un successo di più del PCI una forza decisiva della sinistra europea. Con la partecipazione al voto e con la sua scelta l'insieme del popolo ha sicuramente manifestato la sua alta maturità democratica e il suo desiderio di cambiamento.

Il risultato del PCI premia l'intelligenza e la fermezza di generazioni e generazioni di militanti. In questo momento il pensiero di tutti i comunisti va in primo luogo al compagno Enrico Berlinguer e a tutta l'opera sua, svolta sino all'ultimo sacrificio. Il voto espone il più chiaro sostegno alla linea politica ed alle battaglie condotte in questi anni dall'insieme del partito e della sua direzione. Il voto ha preannunciato le costruttive proposte e le grandi lotte vicine a riaprire un processo di dibattito internazionale. A privilegiare la relazione e sviluppare la conoscenza.

ROMA - Le elezioni a chiarissima, inequivocabile, non lascia spazio ad ambiguità e a sostanziosi dubbi. L'insieme del voto è un successo storico che assolve la portata storica, e che introduce un cambiamento profondo nella situazione politica del paese.

La vittoria del PCI è smagliante, ed è questo il dato caratterizzante l'intera prova elettorale. In Italia e in Europa non c'è chi non se ne sia accorto. Nelle aree industriali, nelle concentrazioni operaie, nelle grandi città, nei Mezzogiorni, nelle Isole, dappertutto il sostegno popolare è unanime. È un successo di portata storica che assolve il processo di cambiamento del sistema che

con il loro 32,2 per cento sono diventati il primo partito d'Italia. Un successo che non si misura soltanto in percentuali ma anche in valori assoluti: i candidati del PCI e del PUP hanno infatti raccolto un milione 280 mila voti in più sul '79 e 610 mila in più rispetto alle proiezioni del 1983.

Il secondo elemento è rappresentato dalla stasi se non proprio dall'arretramento della DC (la seconda che si presenta questo è quel risultato), che per la prima volta perde il primato e che continua a fatica i consensi delle proiezioni dell'anno scorso grazie ad un successo di

meno di grande importanza è la severa sconfitta che l'intero pentapartito, tagliandogli il primato in percentuale rispetto alle proiezioni del '79, e il rispetto alle proiezioni del '79, è un successo di portata storica, che assolve il processo di cambiamento del sistema che

non si misura da questo momento di percorso, e che regala così ogni suggerimento di cambiamento e di sostanziosi miglioramenti alla politica e alla democrazia, ma anche di

Perché non ha funzionato l'effetto Craxi



Avanti!

Anno 88 n. 112 - Lire 500

Quotidiano del Partito Socialista Italiano

Domenica 13/Lunedì 14 Maggio 1984

LA PROPOSTA SOCIALISTA

Per la pace, l'Europa, il rilancio econo

Un intenso dibattito si sta sviluppando al 43. congresso socialista di Verona che si concluderà, lunedì, con la replica di Craxi. La discussione è articolata per sessioni, ognuna delle quali viene dedicata ai maggiori temi che stanno davanti al partito in questa difficile fase di confronto politico.

Gli interventi di ieri mattina sono stati incentrati sulla politica internazionale, campo in cui il Partito socialista sta sviluppando un'intensa iniziativa sia sul piano del governo che su quello parlamentare e delle rela-

Il dibattito congressuale si è svolto ieri sui temi della politica estera e di quella economica - Numerosi gli interventi della giornata fra i quali quello del vicesegretario Valdo Spini

zioni internazionali dirette. La pace, la costruzione dell'unità dell'Europa, in vista anche delle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo, sottosviluppo e aiuti al Terzo Mondo per contribuire a fronteggiare tragedie immani come quelle della siccità e della carenza di alimentazione.

Nel pomeriggio è stata la volta dei problemi economici, toccati tra gli altri dai ministri De Michelis e Forte, oltre che dal responsabile della sezione economica Manca.

Lotta all'inflazione e risanamento del sistema produttivo come condizione per una ripresa dello sviluppo

che abbia come obiettivo prioritario l'occupazione da garantire a tutti, in specie ai giovani che si affacciano nel mondo del lavoro.

Su questa problematica hanno portato il loro contributo di esperienze dirette e di proposte il segretario generale della UIL Benvenuto e il segretario generale aggiunto della CGIL Del Turco.

Il discorso è poi tornato sulle specifiche questioni politiche con i contributi del presidente dei deputati Formica e del vicesegretario Valdo Spini che ha concluso la giornata.

POLITICA ESTERA

Da pag. 4 a pag. 10 gli interventi dei compagni Scanni, Jacometti, Signori, Boniver, Strehler, Querci, Zagari, Raffaelli, Pelikan, Achilli, Vittorelli, De Martino, Tognoli, Capria, Diddè e Arfé

POLITICA ECONOMICA

Da pag. 11 a pag. 12 gli interventi dei compagni Manca, Marianetti, Forte e Mezzanotte. Pubblichiamo gli altri interventi nell'edizione di martedì.



REP. M. MARTINO FERNANDEZ
DE. MANTENO S. ALIQUONE
VIA ANULLO S. ALIQUONE 7541

581.27 NAPOLI

La... la terra ha tremato altre diciotto volte. Freddo e pioggia aggravano il dramma dei senzatetto, che ormai sono oltre ventimila. La macchina dei soccorsi gira a pieno regime ed è sta-

il 43°
congresso
del Psi



la Repubblica
domenica 13-lunedì 14 maggio 1984

10

PAGINA 3

Al secondo giorno, Bettino s'è tolto il fiore rosso dall'occhiello e, preceduto dalla staffetta presidenziale, s'è buttato a rompicollo per altre strade. E intanto alla tribuna saliva il suo avversario di un tempo

I rimproveri del Vecchio Professore

De Martino racconta com'era il suo Psi

VERONA, 12 — Accidenti, che fregatura questo week end per la Pantera Rosa! Al secondo giorno del tour sentimentale nella dolcissima Verona, la giovane bellavista del Garofano è stata piantata in asso dal suo signore e padrone. Ma davvero? Ma che mi dite? Ehi, sì, questa triste novella vi do. Bettino s'è tolto il fiore rosso dall'occhiello e, preceduto dalla staffetta presidenziale, s'è buttato a rompicollo per altre strade. E il rombo della sua argentea Alfetta ha aperto il sipario su una giornata per metà distratta, sfilacciata, tirata via. Una giornata che abbiamo l'obbligo di narrare, in quanto non priva di avvenimenti per i tassi politologi vogliosi di studiare la natura e il futuro del craxismo.

Dunque, s'alza l'alba di sabato e nella Maxi-Discoteca del Decisionismo riprende il 43° Congresso socialista. Un partito davvero moderno, questo Psi. Chi non è di pelo giovane, e per di più non è neppure rampante, è pressoché perduto. Così, attorno alle 9, ossia ad un'ora antelucana per la nostra politica dormigliona, vien mandato sul podio Alberto Jacometti. E' una delle bandiere del partito: 82 anni, sessanta tessere d'iscrizione al Psi, manganellate

In attesa che Craxi si decida a farsi vivo, il congresso non riesce proprio a concentrarsi: cresce il ronzio dei distratti, il via vai diventa frenetico. Eppure, anche una mattinata resa sbiadita dalla Grande Assenza, un momento alto lo regala: è quando parla l'ex segretario del partito

del nostro inviato GIAMPAOLO PANSA

centrarsi. E la stessa sorte di Stembler tocca a Nevio Querci, che pure dà qualche colpo di spillo a Bettino, invitato a non disprezzare la piazza, soprattutto quando manifesta per la pace. Il congresso si scuote per qualche istante solo per applaudire, con un calore e un affetto ritrovati di colpo, l'indirizzo di saluto a Lombardi, al caro, vecchio compagno Riccardo, malato e assente. Poi la fiacca ha di nuovo la meglio. Ed è

no Marchetti. E costui decide di tentare le maniere forti: «I compagni del servizio d'ordine sciogliono i capannelli! Gentilmente, ma fermatecelle! Il servizio d'ordine deve obbligare tutti a sedersi. Anche i deputati debbono tornare al loro posto».

Macché, il via-vai è sempre più frenetico, e non risparmia nemmeno Paolo Vittorelli, che pure condisce il suo intervento con citazioni di Erodoto. Il vice-nume-



Il senatore Francesco De Martino, ex segretario del partito socialista

quasi neo-socialista! Ma la constatazione non tranquillizza il Congresso. Si diffondono voci di un'assenza anche più prolungata. Bettino dovrà andare a Vicenza. Nel pomeriggio, poi, così dice «L'Arena», una volta rientrato a Verona, pare debba far visita al Palazzo municipale, per il ricevimento del sindaco Sbarina. E per domani, domenica, è previsto un viaggio-lampo a Trieste. Laggiù, ai confini del «Made in Italy», stanno arrivando quattrocentomila alpini per la 57° Adunata Nazionale. E con le europee alle porte, non vorrete mica che il ministro Spadolini sia il solo a benedire la sfilata di quel fiume di Prone nere, tutte con diritto di voto?

Gracie al cielo, l'allarme si dimostra in parte infondato. E nel pomeriggio Bettino, ridiventato segretario, torna al «site à tête» con la sua Pantera Rosa. Una pantera che prima del tocco non aveva quasi più ascoltato ad Tognoli, né lo storico Arfo, né il pur potentissimo Capria, nuovo vicere della Sicilia, e nemmeno, figurarsi, gli eurosocialisti Diò e Macciocchi.

E allora, nel pomezzopomeridiano, proviamo a buttar giù la morale di quella mattinata intral-

Martino.

Ma il professor De Martino, chiuso nel suo viso da antico bonzo orientale, e anche da vecchio bull-dog tenace che non si rassegna a mollare la presa, non se la prende. Il regala al partito un salutare stramonio, un ferro richiamo a quel che di buono, di sano, di morale c'è pur stato nel Psi di una volta, il Psi ante-Garofano, il Psi del sole nascente con falce-martello-libro.

litica dei neo-socialisti. Infine ammonisce: se la questione morale non diventa la questione centrale del Psi, «anche il sistema democratico ne è indebolito e le nostre stesse prospettive risultano minacciate».

**E la mattina
s'incendia
di colpo**

Nuova sorpresa a Verona, il congresso socialista si prolunga fino a domani

Formica sbatte l'uscio anche alla dc e «l'alternativa non è quella del pci»

«Si è chiuso un ciclo storico, non è più la democrazia cristiana il fulcro del governo» - Il partito dimentica i suoi padri: lo speaker sbaglia persino il nome annunciando l'intervento di De Martino - Commento di Forlani

Francesco De Martino è parso una voce che venisse da un lontano passato. Il partito ha dimenticato persino il suo nome. Il presidente di turno lo ha infatti annunciato al congresso come «Gaetano De Martino. No, scusate, mi. Francesco». Bisogna essere onesti e non parlarne solamente: è stato il suo messaggio al partito, altrimenti «il partito viene indebolito, le prospettive diventano meno limpide e i successi più effimeri». Ed ha ottenuto ugual-

mente robusti applausi dalla platea, che spesso è distratta e ciarliera costringendo la presidenza a richiamarla all'ordine.

L'intervento più atteso, però, era quello di Rino Formica. Avrebbe Formica riaperto al pci la porta che Craxi ha sbattuto tanto rumorosamente? Ma Formica, più che aprire spiragli al pci, ha eguanimamente sbattuto l'uscio in faccia anche alla dc. Operazione che Craxi aveva evitato di fare con la sua re-

Avanti!

Anno 88 n. 111 - Lire 500

Quotidiano del Partito Socialista Italiano

Sabato 12 Maggio 1984

Craxi ha aperto a Verona il 43. Congresso socialista

UN MESSAGGIO DI FIDUCIA

Una prospettiva di riforme e di progresso

Nella relazione del segretario i grandi temi della proposta socialista al Paese - Necessaria e utile una verifica tra i partiti della maggioranza, condotta con volontà costruttiva e spirito di collaborazione

dal nostro inviato GIULIO SCARRONE

VERONA, 11 - La relazione del segretario del partito, Bettino Craxi, è stata il «ciao» della giornata di apertura a Verona del 43. congresso socialista. Una relazione, il cui tratto più

congressuale - una società giusta, una democrazia governante - ha trattato quattro argomenti di fondo: le radici storiche e quindi la validità di fondo del riformismo socialista; la politica



Vicenda P2

**Inaccettabili
speculazioni
politiche**

Si sono accentuate ieri le polemiche sulla prerelazione dell'on. Tina Anselmi alla Commissione P2. Su di essa si è anche intensata una speculazione politica alimentata da più parti e per fini diversi. Sottolineato l'atteggiamento

Quando capita il terremoto

Prevedere è meglio che soccorrere

Gira dalla prima

constatazione confermata dagli esperti, da una ventina d'anni a questa parte l'attività sismica in Italia sta segnando un allarmante aumento.

C'è n'è più che abbastanza per chiedersi e per chiedere se è possibile fare qualcosa di più di quanto è stato fatto finora, sia per migliorare i soccorsi d'emergenza e gli interventi successivi, sia soprattutto per prevedere, se non prevenire, almeno la parte luttuosa di un terremoto. Cominciamo da dove è possibile ricavare qualche motivo di fiducia, se non di sollievo. A livello di interventi d'emergenza qualcosa è stato fatto e si sta facendo. Il ministero della Protezione Civile, dapprima con Zamberletti, poi con Fortuna, adesso di nuovo con Zamberletti, assicura che gli strumenti disponibili li sa usare. Al ministero si afferma anche che sotto questo punto di vista la lezione dell'Irpinia è servita. Il fatto stesso che il ministero sia stato costituito ha segnato una svolta. Nelle località investite dal sisma (provincia di Isernia, Frosinone e l'Aquila) i soccorritori sono giunti con le attrezzature adeguate e con la massima tempestività possibile, che però non coincide mai con quella suscettibile: cinque servizi dei vigili del fuoco e due colonne della brigata Aqoli, composte interamente da militari addestrati a figurare tutta una serie di abiti specifici a seconda delle circostanze. Ripetuto al passato, dai disastri devono essere

comportarsi. Per vincere il panico, fare le scelte giuste se mettersi sotto un tavolo o fare invece qualcosa di assolutamente diverso. Dove conviene concentrarsi. Questa dell'educazione è un capitolo fisso di Zamberletti. Lui guarda soprattutto all'esempio giapponese, dove i giovani vengono istruiti e sanno già dove dirigersi e dirigere i loro parenti in caso di necessità: in rifugi appositi ritenuti relativamente sicuri sono concentrati viveri, tende, tutto il necessario per l'emergenza. Se a livello di emergenza il quadro italiano presenta qualche luce in mezzo a molte ombre, per quello che riguarda la previsione del terremoto siamo ancora al buio. Su questo punto i geologi hanno parecchio da dire. In Italia sono in 5.000, ma a questo pare finora sono rimasti largamente inascoltati. Secondo il presidente dell'ordine, il prof. Renzo Zia, già incaricato di geologia e idrologia all'Università di Pisa, consulente della FAO e dell'ONU, nonché presidente della Federazione europea dei geologi, era conscio del problema tuttavia colto.

Zia segnala con soddisfazione che, per la prima volta nella storia italiana, il programma di governo presentato da Craxi indica la difesa del suolo come uno degli impegni prioritari dello Stato. Però manca ancora la legge sulla protezione del suolo, e mancano le strutture per mettere in pratica questa protezione. All'indomani del terremoto di Param, l'Ordine dei geologi ha inviato al ministro dei Lavori Pubblici un

Tre morti e 62 feriti costituiscono il primo bilancio del sisma che ha investito le province di Frosinone, L'Aquila e Isernia

La terra trema ancora Tremila senzate

Gira dalla prima

geodinamico Biondani di Faenza, dalle 19,50 di lunedì alle 13 di ieri sono state registrate complessivamente un centinaio di scosse.

Nell'area terremotata proseguono intanto l'afflusso dei mezzi di soccorso, la cui diallocazione è coordinata dai quattro centri operativi costituiti ad Atina, Poggiofiorito, Venafrò e Castel S. Vincenzo. Attualmente operano nella zona 138 vigili del fuoco con 32 mezzi, 325 militari della brigata «Acqui» con 30 automezzi, 7 cucine da campo, fotocollatrici e mezzi speciali, quattro aerei, otto elicotteri, cento volontari con 48 automezzi. E' in corso la distribuzione delle roulotte, 127 delle quali inviate nella notte dai centri di raccolta beni mobili della Protezione Civile. Se disposizione del ministro Zamberletti, inoltre, le prefetture stanno provvedendo all'acquisto di oltre 500 roulotte, cento acquistate dalla prefettura di Milano stanno raggiungendo l'area terremotata. A disposizione dei centri operativi sono anche 300 tende da campo. Il ministro Zamberletti, che segue sul posto gli sviluppi della situazione, ha dato disposizione ai prefetti perché siano adottate tutte le misure necessarie per l'assistenza immediata ai senzatetto. A livello di abitazioni, anche

mente dal sisma di lunedì. In tutta la zona la gente ha abbandonato le case trascorrendo la notte in strada, attorno a fuochi o nelle vetture radunate in spazi aperti.

Nell'ospedale civile di Cassino sono state ricoverate nel corso della notte e ieri mattina complessivamente quindici persone per ferite riportate durante la fuga precipitosa dalle proprie abitazioni lunedì sera al momento della scossa tellurica che ha colpito in particolare la Bassa Ciociaria. A Cassino in mattinata sono arrivate ambulanze e «roulotte» inviate dal servizio della Protezione Civile che funziona presso la prefettura di Frosinone. I tecnici del Genio Civile e dei consumi stanno verificando la stabilità delle case lesionate, moltissime nel Casinate e in particolare nella Valle di Comino. A San Donato, Atina, San Biagio Saracinesco le case più vecchie presentano quasi tutte profonde crepe nei muri principali. A Sant'Elia risultano lesionati gli edifici che ospitano il municipio e la scuola media. A Cassino alcune case coloniche e il palazzo comunale sono risultati, a un primo controllo, gravemente danneggiati. Nella Bassa Ciociaria sono chiusi scuole e uffici. Nello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano il lavoro è ripreso normalmente ieri alle 6. Lunedì sera era stato in-

dependenti erano stati messi in libertà con due ore di anticipo. Lo stabilimento ha subito lievi danni.

A San Donato Val di Comino l'energia elettrica è ritornata in mattinata ma sono numerose le zone rurali ancora prive. L'intera valle viene sorvegliata da due elicotteri per il trasferimento rapido di funzionari della prefettura. Anche il prefetto

Incidente stradale: ferito il sen. Evangelisti

Il senatore Franco Evangelisti è rimasto ferito ieri mattina in un incidente d'auto avvenuto nei pressi di Frosinone dove si stava recando per rendersi conto dei danni provocati dal terremoto. Il senatore democristiano, oltre alle contusioni in varie parti del corpo, lamenta una frattura al braccio destro che gli è stato ingessato. Molto più preoccupante, invece, le condizioni del suo autista Calogero Bordonaro che, oltre ad un trauma cranico presenta sospette lesioni

di Frosinone, dott. Cosenza, in mattinata ha raggiunto San Donato per prendere contatti con il sindaco e per verificare i danni.

ISERNIA - Venti feriti, più di 300 senzatetto e notevoli danni agli edifici del centro storico. Questo è un primo bilancio fornito ieri sera dalla prefettura dei danni provocati dal sisma ad Isernia. Tra i centri maggiormente colpiti della provincia vi sono Rionero Sannitico e Montenero, nella zona del capoluogo. Nel primo comune, 1.600 abitanti, il 50 per cento delle abitazioni è rimasto danneggiato dal sisma. I senzatetto sono circa 300. Tra gli edifici dichiarati inagibili, sono il municipio e la scuola elementare mentre la caserma dei carabinieri ha subito lievi danni. Il maggior numero di feriti, in provincia di Isernia, si è avuto a Sesto Campano, un centro di 3.131 abitanti a 34 chilometri dal capoluogo. Tre persone sono rimaste ferite e per una di esse le condizioni sono ritenute gravi dai sanitari dell'ospedale di Castel di Sangro. In questo comune l'80 per cento delle case sono lesionate e vi è una richiesta urgente di acqua. Gravi danni ha subito il comune di Acquaviva d'Isernia: 561 abitanti, 110 senzate.

Ad Alfedena, un comune di 1.100 abitanti, il 70 per cento delle case ha subito danni ed il 60 per cento di esse è stato dichiarato inagibile. Tre persone sono rimaste ferite - come si è detto - La più grave è Zeldina Di Giulio, ricoverata nell'ospedale di Pescara. La diga del Lago della Montagna Spaccata, costruita nel 1955, ha resistito al sisma.

L'AQUILA - Un morto, un ferito grave ed altri feriti non gravemente: è questo il primo bilancio confermato nella mattinata di ieri dalla prefettura dell'Aquila.

Il terremoto ha provocato danni in tutti i comuni del versante orientale della Maiella, la situazione più pesante è a Palena, dove sei famiglie, 23 persone in tutto, sono state fatte sgombrare da due palazzine dell'Istituto delle case popolari. Chiuso le scuole a Palena e a Casoli.

Undici persone sono state fatte sgombrare anche a Taranta Peligna e a Civitella Messer Raimondo. Sopra l'erezione dell'acqua nei comuni di Casoli, Villa S. Maria, Montelapiano, Montebello sul Sangro, Roccapinalveti, Pennadomo, Gessopalena e Torricella Peligna a causa della torbidità.

Il cinquanta per cento delle abitazioni dei centri del Parco Nazionale d'Abruzzo sono inagibili. Nella maggior parte sono vecchie costruzioni a mattoni.